



Sicilia La giunta blocca la legge sugli appalti

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCESCO VITALE

Palermo. Gli appalti non si toccano. E se qualche giornalista imprudente si azzarda a criticare su questo punto il governo regionale, ecco che scende in campo il presidente in persona...

Un Nicolosi nevrosissimo, certamente in difficoltà dal punto di vista politico, si è scagliato contro il giornalista Giulio Ambrosetti pronunciando frasi che abbiamo raccolto spesso in ben altri ambienti...

Procediamo con ordine. Ieri si chiuderà la 10ª legislatura dell'As. Tra le altre leggi da approvare ce n'era una che da qualche settimana non faceva dormire sonni tranquilli a Nicolosi e a un potente gruppo di imprenditori siciliani...

L'Assemblea regionale, ieri, sarebbe dovuta andare più in là, accentuando tutta la parte relativa ai controlli. In modo da rendere trasparente l'assegnazione alle grandi imprese regionali e regionali degli appalti per la costruzione di importanti opere pubbliche...

Le due decisioni dell'Assemblea hanno finito con lo scatenare un vero e proprio putiferio. Nicolosi e il suo governo facevano una precipitosa marcia indietro comunicando all'assemblea che il governo avrebbe votato contro una legge sugli appalti consegnata in tale maniera...

Il braccio destro di Andreotti indagato per l'acquisto della società di gestione della società di gestione del famoso locale romano

Coinvolto anche un notaio e l'ex amministratore delegato L'«Italfin '80» smentisce e ipotizza un complotto

Ciarrapico nei guai per la Casina Valadier

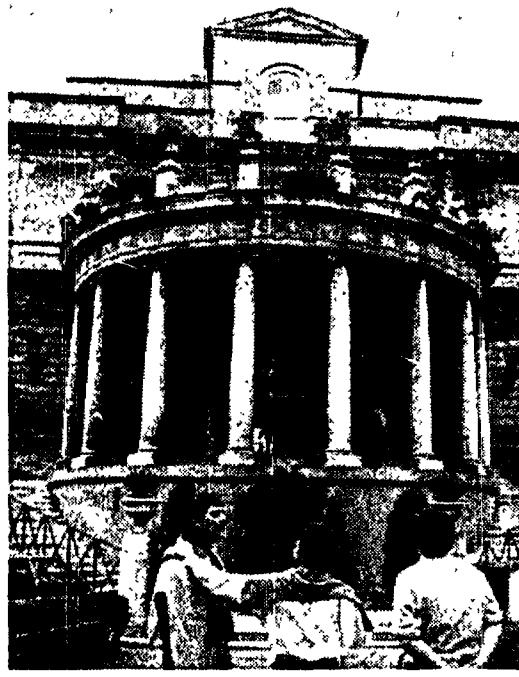
Il «grande mediatore» è sotto inchiesta per bancarotta. Giuseppe Ciarrapico, appena portata a termine l'operazione Mondadori, si trova al centro di una indagine per una storia scoperta dal giudice fallimentare nella vicenda della «Casina Valadier».

ROMA. Il «mediatore» di Andreotti, dopo il successo nella trattativa Mondadori, torna a cambiare panni e a vestire quelli scomodi dell'indagine in un palazzo di giustizia. Per Giuseppe Ciarrapico non si tratta certo di una novità, ma stavolta, visto il prestigio acquisito in poche settimane, diventato il presidente della Roma calcio e mettendo d'accordo De Benedetti e Berlusconi...

Il Ciarrapico è infatti finito sotto inchiesta per concorso in bancarotta per la storia del fallimento e dell'acquisto della società di gestione della «Casina Valadier».

«Rischi del mestiere», è il commento a caldo negli ambienti andreettiani della capitale. Con una punta di soddisfazione da parte di quegli andreettiani amici di Sbardella e meno legati a Pomibacco che più volte hanno sottolineato i «rischi del mestiere» in cui è incappato il Ciarrapico nella sua storia politico-imprenditoriale.

È proprio alla fine di quel mese che è accaduto l'episodio incrinato. Gli avvocati del Ciarrapico tornarono al Tribunale fallimentare, il giudice Di Nolfi era assente, sostituito da un ignaro collega. Ebbero a quel magistrato fu sottoposto un atto notarile inedito: affermava che il «re delle acque minerali» aveva acquistato la società di gestione della «Casina Valadier» già da qualche mese...



La «Casina Valadier» al Pincio di Roma, acquistata dalla Italfin '80 di Ciarrapico

Valadier» già da qualche mese; comunque prima del fallimento. E il giudice supplente accettò questa tesi. Così Di Nolfi, di ritorno dalle ferie, trovò questa novità. «Ma come - si disse - gli avvocati mi avevano detto che erano in trattativa con Lancia: quando è saltato fuori questo documento? Un falso? E senza pensarci molto ha mandato tutto l'incarico alla procura della Repubblica, perché la vicenda proseguisse nella sede penale.

Insomma il sospetto del giudice fallimentare, fatto proprio dal sostituto procuratore Frisani, è che l'atto notarile siglato nello studio del notaio Di Michele Ciommo rappresenti un clamoroso falso in atto pubblico.

Insomma il sospetto del giudice fallimentare, fatto proprio dal sostituto procuratore Frisani, è che l'atto notarile siglato nello studio del notaio Di Michele Ciommo rappresenti un clamoroso falso in atto pubblico.

LETTERE

Anche ai tempi di Togliatti il nome del partito era in discussione

Caro Foa, nella polemica in corso fra me e il senatore scissionista Armando Cossutta, gli ho, fra l'altro, ricordato che anche Togliatti, in particolare circostanza, avrebbe cambiato il nome al Pci. Egli ha replicato affermando che tale citazione «era parto della mia fantasia».

Non dubbio ho scritto all'on. Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati, per chiederle se rispondeva al vero una sua dichiarazione, a riguardo, fatta, tempo fa, nel corso di una intervista alla televisione.

Ma soprattutto abbiamo scelto di costruire, insieme, queste regole. Esiste una commissione che deve discutere dello statuto della Sinistra giovanile: una commissione che, è stato detto, vuole essere aperta alla presenza di tutte le differenti sensibilità ed opinioni.

Trattandosi di una dichiarazione autorevole, fatta proprio nel momento in cui gli scissionisti provocatoriamente - lottano per appropriarsi del nostro simbolo, sarebbe opportuno, caro direttore, pubblicarla sul nostro giornale.

Alfredo Lengua, Cassinova (Pavia)

La Sinistra giovanile alla ricerca di regole

Caro Unità, le ragioni della pace, l'obiezione di coscienza, i consulti autogestiti o i 60 percorsi di solidarietà discusse a Terni nei giorni scorsi sono esperienze che esprimono una domanda di nuova politica e sono il terreno di costruzione della Sinistra giovanile.

Perché nei musei i quadri non si possono fotografare?

Caro direttore, questa lettera vorrei porla alla cortese attenzione del ministro della Cultura, Ettore Scola, del governo ombra. Desidero infatti esprimere la mia netta riprovazione riguardo al modo di gestire e di fruire i «beni culturali» in Italia.

È mai possibile che un amante dell'arte debba sottostare alle leggi di mercato? In altre parole: perché in determinate mostre non è possibile fotografare le opere esposte? Forse perché su talune di esse vige il copyright?

A mio avviso tutto ciò è inammissibile: è una limitazione del proprio diritto alla cultura, o meglio alla fruizione in modo personale e unico della cultura; non si possono stabilire norme valide per tutti, ognuno ha le proprie esigenze, chi è veramente un appassionato d'arte ha il sacrosanto diritto di potersi studiare, in maniera più approfondita e meno stupefatta, l'opera d'arte magari attraverso fotografie.

Però ciò non è permesso, dal momento che sono in vendita i cataloghi ufficiali delle mostre; si tratta di cataloghi costosissimi, in carta patinata, coloratissimi, senz'altro piacevoli nell'aspetto e fatti bene: ma chi non se la può permettere cosa può fare se non fotografare per l'appunto?

Francesco Zavata, Cercola (Napoli)

Pedofili con telecamera, 3 arresti ad Arezzo

Sei bambini di 11, 12 e 13 anni, ad Arezzo, circuiti, violentati, pagati, ripresi con la telecamera durante gli abusi sessuali. Tre uomini, sposati e con figli, accusati di aver approfittato, per un anno e mezzo, di questi ragazzini per un gelato e per poche lire.

Sei bambini di 11, 12 e 13 anni, ad Arezzo, circuiti, violentati, pagati, ripresi con la telecamera durante gli abusi sessuali.

La squadra mobile di Arezzo è arrivata a scoprire i primi indizi durante i controlli antidroga davanti alle scuole. Sono state raccolte alcune confidenze e si è arrivati all'individuazione di un ragazzo che è stato convinto a raccontare quello che sapeva.

Volgenti interrogatori degli altri bambini, la scoperta di una videocassetta. E Alfonso La Rocca, 45 anni, Luciano Barbagli, 35 anni e Alessandro Paolicchi, 51 anni sono finiti in galera. Le accuse che il sostituto procuratore della Repubblica, Elio Amato, ha formulato contro i primi due sono quelle di violenza carnale, ratto a fine di libidine, favoreggiamento della prostituzione, corruzione di minore.

La Rocca, 45 anni, Luciano Barbagli, 35 anni e Alessandro Paolicchi, 51 anni sono finiti in galera. Le accuse che il sostituto procuratore della Repubblica, Elio Amato, ha formulato contro i primi due sono quelle di violenza carnale, ratto a fine di libidine, favoreggiamento della prostituzione, corruzione di minore.

Via Montale. Gli incontri iniziavano con la proiezione di pellicole porno e venivano spesso filmati. In questo caso ai ragazzi non venivano date le solite 10 o 20.000 lire ma 50.000 lire. La polizia ha sequestrato la cassetta nella quale appaiono in azione Barbagli e Della Rocca.

Gli imputati sono accusati di aver indotto i ragazzi a trovare altri minorenni da coinvolgere nelle loro. E questa turpe attività è durata un anno e mezzo. Senza che i genitori dei sei ragazzi, ora quasi totalità famiglie operaie, si accorgessero di nulla.

Ragazze in schiavitù bambini rapiti e venduti

Due ragazze bulgare «ridotte in schiavitù» da una famiglia di zingari che le ha costrette a prostituirsi. Sono state liberate dai carabinieri durante un blitz nel campo nomadi del Poderaccio a Firenze.

Quando hanno visto quegli uomini in divisa, Tatiana, 18 anni, e Flicristiana, 21 anni, hanno capito che il loro incubo era finito. I carabinieri si sono trovati di fronte due ragazze gracili e terrorizzate, con il volto segnato dai pugni e dagli schiaffi, e una storia drammatica alle spalle.

Blitz e arresto di 6 nomadi a Firenze

Ma ci sono anche altre accuse, gravissime contenute in un rapporto finito sul tavolo del giudice Nicolosi. Sono quelle di sequestro e tratta di minori. In sostanza dovrebbero rispondere di aver rapito bambini in tenera età, per venderli, per costringerli ad andare a rubare, oppure per mandarli a chiedere l'elemosina.

Tatiana Ivanova e Flicristiana Vladvanova furono avvicinate da una zingara. Da allora pestaggi, violenze, minacce per una vaniglia di giorni, finché non le persuasero a prostituirsi, lungo un viale che unisce Firenze a Prato.

«Erano state ridotte in schiavitù», dice il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi che conduce l'inchiesta aperta dopo il blitz al campo nomadi del Poderaccio a Firenze durante il quale sono stati catturati Hairiz Bislimi, 37 anni, sua moglie Nada Vasic, 21 anni e il fratello Tahir Bislimi, 23 anni.

Un altro orso marsicano ucciso sull'autostrada

Era sopravvissuto alle fucilate dei bracconieri, ma è stato investito su una corsia dell'autostrada Roma-Pescara. Il vecchio orso marsicano si era spinto fuori dai limiti del parco nazionale d'Abruzzo, in cerca di cibo, dopo l'uscita dal letargo invernale.

Il conducente ha affermato di essersi accorto solo all'ultimo momento della presenza di quel giovane animale. Un orso che vaga disorientato ai limiti di una zona protetta come quella del parco d'Abruzzo, tra le auto che sfrecciano a cento e più chilometri all'ora, sulla A25 Roma-Pescara.

La notizia ha dell'incredibile. Ma le strade abruzzesi, per gli orsi, sono diventate «trappole mortali», lo denunciano i dirigenti dell'Ente parco e del Wwf. In sei mesi, tre incidenti stradali, tre esemplari uccisi più o meno nello stesso modo.

Terzo incidente mortale in sei mesi

Un altro orso marsicano ucciso sull'autostrada. Era sopravvissuto alle fucilate dei bracconieri, ma è stato investito su una corsia dell'autostrada Roma-Pescara.

Il conducente ha affermato di essersi accorto solo all'ultimo momento della presenza di quel giovane animale. Un orso che vaga disorientato ai limiti di una zona protetta come quella del parco d'Abruzzo, tra le auto che sfrecciano a cento e più chilometri all'ora, sulla A25 Roma-Pescara.

La notizia ha dell'incredibile. Ma le strade abruzzesi, per gli orsi, sono diventate «trappole mortali», lo denunciano i dirigenti dell'Ente parco e del Wwf. In sei mesi, tre incidenti stradali, tre esemplari uccisi più o meno nello stesso modo.